

PRIMO PIANO POLESINE

LA POLEMICA Il segretario del Fimp risponde a Compostella: "Questione di organizzazione"

"Solo i test ci salvano dai focolai"

L'accusa di mandare i bambini a fare i tamponi: "Ci atteniamo alle regole e alle norme"

Ketty Areddia

ROVIGO - Che l'autunno polesano, con l'apertura delle scuole, sarebbe stato "caldo" per l'Ulss 5 polesana, era nell'aria da tempo. Un raffreddore, il cosiddetto "moccio" al naso, e scatta la chiamata al pediatra. Una tosse e la scuola è autorizzata a mandare il bambino o lo studente in isolamento e poi a casa. E' per questo che le critiche ai pediatri del direttore generale dell'Ulss 5 Antonio Compostella ("fanno solo triage telefonici e poi li mandano a fare i tamponi"), hanno fatto saltare sulla sedia i pediatri polesani. Il segretario provinciale della Federazione italiana medici pediatri Massimo Pasqualini, "categoria che non sente la necessità di apparire sui social o sui media, noi siamo abituati a fare", ha sentito la necessità di replicare: "Forse il direttore generale è sotto stress, ma quello che ci chiede di fare è contro la normativa", premette. E spiega perché: "Non è deontologicamente ed eticamente accettabile accusare una categoria perché segue le indicazioni del Ministero della Salute e della nostra Regione chiedendole di eludere le norme. E' veramente sorprendente che dopo mesi che viviamo l'incubo di questa pandemia planetaria non si sia ancora compreso l'Abc che ogni medico dovrebbe conoscere: l'unico strumento che oggi abbiamo a disposizione per fare diagnosi di infezione da Coronavirus è il tampone nasofaringeo; la necessità di fare tanti tamponi, come giustamente ci chiedono Ministero della Salute e Regione, è legata non tanto alla necessità di una diagnosi differenziale ma alla sorveglianza per non far partire nuovi focolai".

E continua: "Non dimentichiamo che siamo in un momento di emergenza, non possiamo far finta che il Covid non ci sia e che i nostri bambini non siano potenzialmente degli untori per i nonni. Dobbiamo applicare le norme che ci ven-



Un tampone eseguito su un caso sospetto. A destra, il dottor Massimo Pasqualini



gono dettate dalle Ulss, è strano che il direttore generale vada contro le norme e le direttive di Regione e istituto superiore della sanità".

Le critiche di Compostella, sono state una doccia fredda, non nasconde il medico polesano: "Zaia proprio oggi parlava dei pediatri e del nostro difficile ruolo, di filtro, in una marea di norme molto stringenti. Tra l'altro con l'azienda sanitaria polesana c'è sempre stato un rapporto di collaborazione. Siamo sempre stati disponibili aappare i buchi organizzativi dell'azienda, non ci sono code ai punti prelievo anche grazie al fatto che da luglio puntigliamo la dirigenza per avvertire che in autunno il problema delle prime influenze

sarebbe stato da considerare con la riapertura delle scuole. Alla fine abbiamo spuntato che la dirigenza snellisse la processazione dei tamponi da 7-10 giorni a 30 minuti". Immaginate l'isolamento di un'intera classe compresi gli insegnanti, per 10 giorni. "Fortunatamente è cambiata anche la norma sulla quarantena - aggiunge il medico - per cui la classe con il caso sospetto continuano la sua attività didattica in attesa della risposta al tampone".

Pediatri polesani che non si sono mai tirati indietro, è leit motiv di Pasqualini: "Stiamo facendo un grande filtro e non sapete le centinaia di telefonate che riceviamo ogni giorno. Ma in ambulatorio non abbiamo percorsi dedicati al

Covid, abbiamo la stessa entrata e la stessa uscita. Ci siamo anche presi l'onere di vaccinare tutti i bambini contro l'influenza, grazie al fatto che il vaccino è gratuito per i bambini dagli 0 ai 6 anni e indicato sia da Oms che dal Ministero della Salute. Questo significa che ognuno di noi dovrà vaccinare almeno 400 pazienti per due volte, perché per i bambini sotto i 9 anni le dosi sono due. Lavoreremo sabato e domeniche per far fronte al carico di lavoro".

Tutto questo per dire che i pediatri non se ne lavano le mani e chiedono ai tre punti prelievi dell'Ulss 5. "Non ci sono le file al punto Covid - assicura il segretario provinciale del Fimp - Nella prima settimana sono stati processati 368

tamponi su bambini e studenti. Questo significa che in 5 giorni lavorando per 4 ore, sono stati eseguiti 18 test all'ora al giorno in tre punti Covid. Non è un numero da stress. E il presidente dell'Ordine dei Medici Francesco Noce ha recuperato i medici dell'Usca (Unità speciali di continuità assistenziale), medici ambulatori, per eseguire questi test. Non sono operazioni difficili, ma fastidiose. Per un medico un tamponamento è un'operazione banale. Dunque, caro Compostella, è solo una questione di organizzazione non si posso scaricare su altre persone la incapacità di organizzare. Se non avessimo fatto i tamponi, saremmo ai livelli della Lombardia, ricordiamocelo".

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL VIRUS Ieri due casi in tutto il Polesine, ben 210 nel Veneto Positivo un dipendente Ulss

ROVIGO - Il bollettino dell'Ulss 5 polesana di ieri segnala un nuovo positivo al Covid-19 e un dipendente dell'azienda che risiede fuori provincia. L'ultimo caso riscontrato è un anziano di 82 anni, che ha eseguito il tampone in una struttura privata. E' in corso l'indagine epidemiologica per risalire ai contatti.

Sono in totale 663 i residenti in Polesine con positività al Covid-19 riscontrati da inizio epidemia. Dopo alcune verifiche anagrafiche, una delle persone positive, annunciata nei giorni scorsi, è risultata essere residente fuori regione.

Il dipendente dell'Ulss 5 positivo al Covid era già in isolamento da metà settembre, perché era contatto stretto con una persona positiva. Era risultato negativo al pri-

mo tampone eseguito subito dopo la scoperta della positività del contatto.

All'esecuzione del tampone di fine isolamento è risultato positivo e quindi prosegue la quarantena. E' asintomatico.

I pazienti ricoverati nelle strutture per Covid-19 sono 17: 16 pazienti in area medica Covid a Trecenta e un paziente in terapia intensiva Covid a Trecenta.

Nelle strutture residenziali risultano tre positivi: una operatrice della comunità Alloggio di Taglio di Po, una operatrice, non sanitaria, del centro servizi anziani "Villa Resemini" di Stienta e un ospite disabile degli Istituti Polesani di Ficarolo.

I tamponi eseguiti da inizio epidemia, in Polesine, sono 93.023. Le persone sottoposte a tampone so-

no 34.971.

Solo ieri sono stati eseguiti 71 tamponi su bambini o ragazzi in età scolastica, tutti risultati negativi.

Quattro nuove guarigioni fanno salire a 502 il totale dei guariti in Polesine da inizio epidemia.

Sono 116 le persone attualmente positive in provincia. Ad oggi sono 318 le persone poste in isolamento domiciliare con sorveglianza attiva.

Sul versante Veneto, invece, ieri sono stati registrati 210 nuovi casi di Coronavirus e purtroppo due decessi. Nelle ultime 24 ore si sono registrati 10 nuovi casi di positività al Covid nella nostra regione. Nella notte ci sono stati due morti. Sono ancora Treviso, Padova e Verona le province più colpite.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Antonio Compostella, direttore dell'Ulss 5